

giornalistica dell'avv. Cortina, ricordando specialmente il tempo in cui il festeggiato, corrispondente della *Stampa*, allora *Gazzetta Piemontese*, da Parigi, lavorava per il ravvicinamento delle due nazioni sorelle.

Ultimo parlò con indovinate e calorose espressioni l'ex-consigliere comunale sig. Arnaldo G. B. il quale conchiudeva cogli auguri di tutto il popolo Monasterese.

A tutti rispondeva, estremamente commosso, l'avv. Cortina, che cominciò ringraziando della riuscitissima festa e seguì col far rivivere alla mente di ognuno i dolci ricordi della famiglia e del paesello, di cui si gloria essere figlio.

L'avv. Cortina, dopo mandato un particolare ed affettuoso saluto al suo carissimo amico Maggiorino Ferraris, ricordò (con evidente e sincera intenzionalità di rispondere agli auguri fattigli) di essere stato lui il primo a proclamare in valle Bormida la candidatura politica del Ferraris, e di voler ancora essere il suo primo e più fido elettore nei prossimi o lontani comizi. — E ciò, malgrado qualche passeggera divergenza politica, che mai però non offuscava la più pura e reciproca amicizia personale. (*Lunghissimi applausi*).

Proseguendo il Cortina, malgrado la premessa di volersene astenere, fece, senza accorgersene, anche una vibrata punta politica, allorchè, mettendo in guardia i suoi conterranei dallo specchietto delle facili promesse socialistiche e repubblicane, li incuorò ad ispirarsi all'antica devozione di queste valli per la Casa di Savoia.

E qui narrò il gentile episodio del quasi nonagenario Lazzarino Domenico, il più vecchio monasterese, episodio che, anche per il sapore di squisita ed ingenua sincerità patriottica dell'amatissimo vegliardo di Monastero, suscitò un vero delirio di applausi e fece lacrimare gli occhi dei figli presenti al banchetto.

Il vecchio Lazzarino, allorchè lo scorso anno apprese che il nostro Re s'era ferito ad un ginocchio per un accidente di caccia, andò a scovare nei suoi ricordi di tre quarti di secolo addietro la ricetta di certo unguento miracoloso, lo compose accuratamente e, senza cruciarsi di fare o non..... concorrenza al farmacista, lo portò a questi (precisamente il buon papà dell'avv. Cortina) e gli disse di spedirlo immediatamente a Roma al suo Alberto perchè lo portasse al Re, pel quale doveva, assolutamente doveva, essere il toccasana.....

E non ci fu verso di persuaderlo che al Re non si può portare nulla. E fu così che, per dargli pace, Cortina padre spedì il pacco postale a Cortina figlio, il quale, per..... tranquillità di coscienza — essendo nel frattempo S. M. assai migliorata — tenne seco l'unguento e narrò l'episodio ad un ministro amico, da cui ebbe promessa che lo avrebbe riferito a S. M.

Ma dove l'oratore fu interrotto da più lunghi e frenetici applausi si fu, allorchè, rispondendo a quanti avevano accennato a S. E. Saracco, egli inneggiò alle benemeritenze dell'illustre vegliardo monferrino.

« Eravamo ai giorni dolorosi dell'ostuzionismo — disse l'avv. Cortina — quando la bufera di una minoranza audace e convinta, mal fronteggiata da una maggioranza inorganica ed inconscia della propria forza e della propria responsabilità, pareva dovesse travolgere tutto intero l'istituto parlamentare.....; e pareva che colla serenità, direi colla civiltà della lotta, fosse scomparsa anche la possibilità della pace negli animi..... Ebbene, questo gran vecchio nostro, chiamato dal Re, cui altra volta aveva rifiutato l'altissimo onore, capi che egli doveva accettare e che il momento esigeva dai suoi ottant'anni il sacrificio di

accettare il peso del Governo. E fu presidente del Consiglio, e, colla sua grande autorità, e colla fermezza del suo carattere, e col fascino venerando della sua parola, disarmò i contendenti e riportò la calma in quell'aula, che fu teatro di tante violenze.... E colla pace, seppe riportare all'organismo parlamentare il suo andamento normale, senza fughe e senza crisi extraparlamentari, riportandolo alle tradizioni belle della libertà Subalpina. » (*Calorosi applausi*).

Ma un'altra grande virtù, degna della storia, ebbe Giuseppe Saracco in questi otto mesi di governo. In un'ora di immane cordoglio, quando da tutta Italia, raccapricciata dal più grande delitto del secolo, gli venivano voci sorde di repressione, e il desiderio non certo politico, ma forse umano di reazione, arrivava al governo da deputati e da giornalisti, da sodalizi e da privati cittadini, Egli, il gran vecchio nostro, ebbe ancora fede nella tradizione Subalpina, e, represso nell'animo suo lo strazio provato per l'uccisione del suo Re, continuò a governare soltanto colla legge e colla libertà. (*Applausi prolungati*).

« Questa fu opera di vero ed illuminato uomo di Stato. Ed a quest'opera prese consiglio anche l'attuale nostro Sovrano, il quale seppe tanto capire, che i tempi erano mutati, e che sarebbe stata follia politica il gettare la patria nella reazione e nella compressione, che continuò nettamente la strada larga e pulita aperta da Giuseppe Saracco.

« E allorchè Saracco — sorridendo sereno alla gragnuola dei non sinceri voti contrari della Camera — cadde ingigantito nella patria benemerenza, Vittorio Emanuele III chiamò a suoi continuatori Giuseppe Zanardelli e Giovanni Giolitti, il cui governo è la più retta incarnazione della libertà e della modernità ». (*Applausi interminabili*).

Coll'inspirato discorso del nostro festeggiato terminò il banchetto, cui seguì nel pomeriggio un concerto pubblico dato dalla banda di Santuario, ed in serata una recita nel teatro sociale organizzata da alcuni bravi dilettanti del paese e di fuori, in onore dell'avvocato Cortina.

Questi ebbe inoltre l'ineffabile consolazione di avere presente alla grandiosa e indimenticabile festa il venerando suo genitore cav. Flaminio, il quale forse, nel suo cuore, godeva emozioni diverse, ma certo non meno dolci di quelle provate dal suo figlio diletto.

Conviva.

PER LA CRISI VITICOLA

Le prime distillerie cooperative

Lo scorso anno quando improvvisamente scoppiò la crisi vinicola che da qualche anno andava minacciandoci, fu un repentino agitarsi nelle nostre popolazioni per la quale la fallanza dell'uva significa miseria e rovina.

Si escogitarono rimedii, enopolii sociali, ecc. ed anche persino (pare impossibile!) si ricorse all'aiuto del Governo il quale ci mandò ad inquire, per burla s'intende, due esimii professori dai quali non abbiamo poi più avuto notizie..... non parliamo dell'azione del Governo, questo non si incomoda sinchè il pubblico tace, sarebbe forse un altro paio di maniche se ricorresse a scioperi od altre diavolerie. Ma torniamo a bomba.

Fra gli altri espedienti escogitati per far fronte alla crisi imperversante vi fu pure quella della costituzione di cantine e distillerie sociali.

Delle prime non abbiamo più sentito notizie, intorno alle seconde Casale Monferrato ha dato il buon esempio per la prima. Leggiamo infatti nell'*Avvenire* che per iniziativa della giovane Società

dei Viticoltori del Monferrato, si sono costituite di questi giorni altre due cooperative di viticoltori per la distillazione delle vinaccie.

Il 14 corrente infatti nella sede centrale della Società, in Casale si è costituita la *Distilleria cooperativa casalese*, destinata a lavorare le vinaccie dei territori di Casale, San Giorgio, Terruggia, Gozzano, Cellamonte, Rosignano. L'amministrazione nominata fra i presenti all'adunanza, è risultata composta dai signori avv. notaio Vittorio Dell'Aglio, presidente — C. De Grandis, L. Mossetti, vice presidenti — Don Oddone, G. Bertero, C. Coppo, C. Malachino, L. Porto, M. Zavattaro, E. Capriolo, G. Fracchia, M. Stevano, G. Accatino, E. Bensi membri dell'amministrazione.

Domenica scorsa, poi, ad Olivola, si costituì la *Cooperativa Monferrina per la distillazione delle vinaccie*, con sede a Casorzo.

E da noi che si fa? Da noi si dorme della grossa... quelli che vorrebbero non possono..... quelli che potrebbero non vogliono! *Intelligenti pauca!*

All'antico discepolo e carissimo amico AVV. CAV. CARLO ALBERTO CORTINA

Fannotti onore e di ciò fanno bene.

*Questo giorno di festa,
Onde il natio terreno
Accoglie nel suo seno
E ad onorar s'appresta.*

*Il suo figlio diletto,
Che sì l'onora ed ama,
Alla mente richiama
Con mesto e dolce affetto.*

*Giorni lontani e lieti,
Quando il pensier dei savi
Tu meco meditavi
E i canti de' poeti;*

*E al cominciar dell'erta
Al monte, onde ora attingi
La vetta e il lauro cingi,
T'era la strada aperta.*

*Non più sola feroce
Forza possiede il mondo;
Vien dal pensier profondo
Altra forza, altra voce.*

*Viene dalla parola
Che per l'aere il sentiero
S'apre, e, come il pensiero
Rapida, suona e vola:*

*E corre tra la folla,
De gli oppressi che grida,
E gli oppressor disfida
E del suo marchio bolla.*

*Tu in questo arringo un serto
Nobile già cogliesti;
Il cammin non t'arresti
Ad altro monte aperto;*

*E là contro la nera
Belva, che a Italia morte
Minaccia, ardito e forte
Pianta la tua bandiera,*

*Che all'aere aperto sventi
Contro le inique trame,
Contro la cupa fame
Che mai non sazia i denti,*

*« O pianta di buon seme, »
Seme di gerchia antica,
Che gli anni e la nemica
De' venti ira non teme.*

*La patria che s'onora
Di te, che onor ti rende,
Altre battaglie attende,
Altre vittorie ancora;*

*E lo spirito magno,
Che questa valle oscura
Del suo nome infutura,
Ti grida da Bistagno:*

*« Osa, contendi »: incita
Te l'alunno suo degno
Dal poderoso ingegno
E a sante lotte invita.*

*In alto i cuori, o amici,
E i calici; l'amico,
Il discepolo antico
Quindi trarrà gli auspici:*

*Questa gioia dei cuori
Presto si rinnovelli
Per nuovi ognor più belli
Più gloriosi allori.*

Monastero Bormida, 17 Agosto 1902.

Prof. Dott. PIETRO DEGIORGIS.

Per una vertenza cavalleresca

In seguito ad un vivace incidente avvenuto la sera del 17 Agosto nel Caffè Vecchie Terme tra i signori Conte Gian Galeazzo Calciati e Gaetano Melandri, avvenne una vertenza cavalleresca tra i detti signori.

Pubblichiamo il verbale redatto dai padrini sotto segnati:

Diciannove Agosto millenovecentodieci.

Acqui, ore 20 1/2.

Il sig. Conte Gian Galeazzo Calciati, ritenutosi offeso dal sig. Gaetano Melandri, perchè la sera del 17 Agosto, alle ore 24 nel pubblico Caffè delle Vecchie Terme, veniva dal detto signor Melandri minacciato di schiaffi per non averlo salutato in seguito ad un suo temporaneo arresto ed alle dicerie calunniose correnti in paese a suo riguardo, incaricò i signori Camillo Aggazzotti, sottotenente in Savoia cavalleria, e Gian Battista Fiorio, sottotenente nei cavalleggieri di Alessandria, di chiedere al detto sig. Melandri quelle riparazioni che reputassero necessarie alla difesa del suo onore. Il sig. Melandri, al quale i signori Aggazzotti e Fiorio fecero personalmente conoscere il mandato avuto dal sig. Calciati, dichiarava di porsi immediatamente a disposizione di questi, delegando a rappresentarlo i signori Domenico Ghezzo e Ennio Re, tenenti di artiglieria. Convenuti i quattro rappresentanti ed esaminata la questione, ritennero che la vertenza non aveva tal carattere di gravità da richiedere una riparazione colle armi; visto che:

Il sig. Melandri dichiara di non aver avuto intenzione di offendere, nè minacciare il sig. Calciati e si duole di parole sfuggitegli in un momento di agitazione e che:

Il sig. Calciati da sua parte, riconoscendo il sig. Melandri pienamente giustificato, si duole di non averlo salutato.

Firmati all'originale:

Ten. DOMENICO GHEZZO.

Ten. ENNIO RE.

Sott.te CAMILLO AGGAZZOTTI.

Sott.te GIAMBATTISTA FIORIO.

Anche questa....

Chi non ha sentito parlare dei famosi raggi X, che ci permettono di vedere attraverso ai nostri muscoli e anche nelle nostre tasche?... Questa scoperta fu utilizzata fin qui in molti modi. A profitto della medicina, della polizia, e per smascherare gli impostori. Ora questa scoperta ha avuto una applicazione assai pratica in America. Un grande allevatore di galline — ne aveva 15.000, figuratevi che pollaio!..... — si era accorto che su cinque galline quattro sole facevano l'uovo. Dunque egli manteneva inutilmente venti galline sopra cento, e ciò diminuiva grandemente il suo guadagno. Oh! se potessi conoscere quali sono le mie galline infconde! dovè esclamare più d'una volta l'americano. Ma come saperlo?... Un bel giorno conobbe gli effetti dei raggi X e pensò di sottomettere tutto il suo pollame alla radioscopia per esaminarne l'ovaia. L'esperienza riuscì mirabilmente, ed egli consegnò ai cuochi tutte le galline